



EXPO 2015 SARÀ VERA GLORIA?

primo piano

**C'era un volta
il mercato
ortofrutticolo
all'ingrosso**

fiscale

**Unico:
chiarimenti
sulla detraibilità
degli oneri**

enasco 50&più

**Commercianti
e artigiani,
i contributi
nel 2015**

confnotizie

**Pneumatici
fuori uso,
la raccolta
tra opportunità
e problemi**

editoriale



in questo numero
5 maggio 2015

ANCHE I GRANDI SBAGLIANO E PIANGONO!

“

La crisi, purtroppo, non guarda in faccia nessuno. I troppi centri commerciali, dopo aver distrutto la rete commerciale tradizionale, ora sono al collasso. Speriamo che chi ha agito ora abbia, almeno, coscienza del danno creato

Quello che avevamo previsto anni fa si è puntualmente verificato: le continue aperture di megastutture commerciali, in una regione come la Sicilia che la crisi la conosce da anni, dopo aver distrutto buona parte della rete commerciale tradizionale sta creando il collasso delle stesse grandi aree di vendita. Prima è stato il turno di **Mercatone Uno a Misterbianco**, ora è la volta di **Auchan** che annuncia riduzioni di personale in tutta la Sicilia, mentre altri grandi gruppi denunciano, con qualche ragione, di subire una sorta di concorrenza sleale da parte di altri operatori del settore. Purtroppo non era difficile prevedere quanto si sta verificando e stupisce che grandi gruppi internazionali si siano dimostrati, nel recente passato, così poco lungimiranti. Per anni abbiamo assistito, come se si trattasse di un gioco, ad un susseguirsi di nuove aperture, a rilanci su rilanci: strutture di settemila metri quadri in risposta ad aree di tremila, per poi rispondere ancora con ipermercati di quindicimila metri quadri, magari su due piani. Follia su follia, che sindaci compia-

centi, nella vana speranza di qualche posto di lavoro da offrire ai propri concittadini e una Regione incapace di qualsiasi programmazione, hanno, nella sostanza, favorito, coscientemente o meno che sia! Follia che oggi, in piena crisi, determina nuovi drammi familiari, dopo aver prima costretto alla chiusura centinaia di piccoli imprenditori. Non vogliamo, ora, cercare colpevoli, sarebbe troppo facile, ma vogliamo che almeno ci sia coscienza del danno creato, per evitare nuovi errori in futuro e nella speranza che anche l'opinione pubblica sia finalmente più matura ed in grado di comprendere quanto sia brutta, triste e invivibile una città senza negozi! Tutto cambia, è vero. Il tempo non si può fermare, ma se vogliamo che il futuro ci riservi qualcosa di diverso dal vedere persone solitarie davanti ad un telefonino o ad un tablet, sarà fondamentale offrire vie e città ricche di negozi, di punti di incontro, di ristoranti, di vita insomma e non squallide distese di saracinesche abbassate!

M.d.M.

- Pag. **3** *affari italiani*
Expo 2015
Sarà vera gloria?
- Pag. **4** *primo piano*
C'era una volta...
il mercato all'ingrosso
- Pag. **5** *fiscale*
Unico, chiarimenti
sulla detraibilità degli oneri
- Pag. **6** *50&più enasco*
Commercianti e artigiani
i contributi nel 2015
- Pag. **7** *associazioni*
Albo Autotrasporto
alle Motorizzazioni
- Pag. **8** *confnotizie*
PFU: la raccolta
tra opportunità e problemi
- Pag. **9** *confnotizie*
Parte da Catania il roadshow
di Facebook e Confcommercio

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania

Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 5 maggio 2015

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercianti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

Expo 2015, sarà vera gloria?

“

Dalla scelta dei due assessorati per la gestione all'allocazione nel cluster biomediterraneo, la Sicilia, com'era prevedibile, parte male. Di sicuro è mancato il marketing territoriale

”

di Woodstock

Sapevamo tutti, da anni, che l'Expo sarebbe stato un appuntamento importante. Doppia importanza, vorrei dire, per l'Italia e per la Sicilia, considerato che il tema conduttore è quello dell'alimentazione. Eppure, ancora una volta, travolti da scandali e tangenti siamo riusciti a dover correre disperatamente per essere pronti per tempo. In parte ci siamo riusciti, compiendo il solito miracolo all'italiana, in parte no, ma comunque dobbiamo ammettere che per come si erano messe le cose poteva finire decisamente peggio. Lo spettacolo delle strutture è certamente imponente, ci sono grandi opere e realizzazioni decisamente meno belle ma nel complesso si assiste a un bello spettacolo di architettura creativa dove il nostro Paese fa certamente la sua parte, anche se, a mio parere, **manca il "calore" tipicamente italiano.** La Sicilia, purtroppo, con il suo **cluster nell'area biomediterranea** esce ancora una volta con le ossa rotte. Ora ricomincerà il gioco delle responsabilità e alla fine di tutto giungeremo alla solita conclusione: la colpa è degli altri, sempre e solo degli altri, chiunque essi siano. Eppure, a ben vedere, le cose su cui dubitare si erano evidenziate da tempo e la **Confcommercio Sicilia** non aveva esitato a segnalarle.



Ancora una volta da sola! Innanzi tutto era sembrato, e sembra, che sia stata una stranezza se non proprio un errore, fate voi, affidare l'operazione Expo a **due diversi assessorati** senza imporre un coordinamento o una regia; di seguito era sembrata azzardata la scelta, per altro incredibilmente costosa, di **allocarsi nel cluster biomediterraneo** rinunciando a quello delle isole su cui ha invece puntato la Sardegna. Scelte ragionate o frutto di una certa improvvisazione o di un amore, per altro non celato, del presidente Crocetta per quel nord Africa che dopo le "primavere" sta vivendo momenti di tensioni, di attentati e di guerre?

Non vogliamo essere pessimisti né dare risposte assolute, vedremo alla fine, sperando di esserci sbagliati nelle previsioni. Una cosa però dobbiamo dire con forza: **è mancato, totalmente, il marketing territoriale.** Non vi è

neppure traccia di una azione, scientifica e mirata, per convincere almeno una parte di quei 20 milioni di visitatori attesi che valeva la pena, essendo già in Italia, di fare una visita a quella Sicilia che sul piano delle bellezze naturali e non, come sul piano del cibo, non teme confronti! **Sono mancati gli interventi delle istituzioni** per ottenere voli a tariffe privilegiate, sono mancate le offerte coordinate e tutto questo, tralasciando, volutamente, le condizioni del territorio che sono tali da scoraggiare qualunque viaggiatore. È mancata la Sicilia, non quella della gente ma quella delle istituzioni, verrebbe da dire... come sempre! Abbiamo sentito di incarichi, di realizzazioni di padiglioni nei nostri aeroporti ma soprattutto abbiamo visto la solita improvvisazione, il solito pressapochismo e i soliti interessi, più o meno nascosti. Da ultimo, segnalava qualche giorno fa, in un post su Facebook, una giornalista catanese, il modo "vergognoso" in cui erano esposti gli stupendi Acroliti, provenienti da Morgantina! Che dire davanti a questi fatti? Probabilmente l'unica soluzione è quella di chiedere agli americani di istruirci sul come valorizzare il nostro patrimonio artistico: per chi avesse ancora dei dubbi mi permetto di consigliare una visita al Metropolitan Museum di New York o al Paul Getty Museum di Malibù!

CONFIDI
COFIAC

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
VUOI ACQUISTARE L'IMMOBILE PER
LA TUA ATTIVITÀ COMMERCIALE?**

**CONFIDI COFIAC
È AL TUO FIANCO!**

primo piano

C'era una volta... il mercato ortofrutticolo all'ingrosso

“

Oggi c'è una grande discarica più o meno abusiva, un luogo invivibile dove alcuni senz'altro hanno trovato rifugio. Tempo fa l'ipotesi di Confcommercio di realizzarvi un Parco della Musica

”



di Pietro Agen

Via Vespucci, il luogo dove per decenni si è tenuto, ogni mattina, quello che era uno dei più importanti mercati all'ingrosso di ortofrutta d'Italia. Pochi anni sono trascorsi da quando il luogo si riempiva, all'alba, di merci e di uomini, quando nel giro di poche ore si svolgeva una febbrile attività di contrattazione, con mezzi provenienti o in partenza da e per ogni parte d'Italia e non solo.

Pochi anni sono trascorsi ma sembra un secolo, tutto adesso è **in uno stato di degrado impressionante** e la nuova struttura, inaugurata durante la sindacatura Stancanelli e di cui per la verità non ho mai compreso esattamente la logica, appare come il simbolo stesso dell'inutilità di molte delle realizzazioni volute per scelta politica più che per reali esigenze.

Il mercato, che già al momento della chiusura avvenuta dopo la realizzazione del nuovo centro agroalimentare - su cui, peraltro, dovrò prima o poi pure ritornare - presentava carenze di ogni genere e condizioni di sicurezza a dir poco allarmanti, si è rapidamente trasformato in uno strano mix fatto di rifiuti e di macerie, un luogo



invivibile, dove alcuni senz'altro hanno trovato un temporaneo rifugio.

Non stiamo parlando di un luogo periferico, di quartiere abbandonato, parliamo di un'area che per collocazione appare fra quelle per cui verrebbe spontaneo pensare a progetti di sviluppo e di recupero, parliamo di un sito posto a pochi minuti auto dalla Plaia, dall'aeroporto, dal centro città, parliamo di un'area che potrebbe diventare un polo di riferimento per iniziative di ogni genere e che invece, giorno dopo giorno, assume sempre più l'aspetto di una vera e propria discarica a cielo aperto!

Mi chiedo e vi chiedo, che fare? Senza

pretendere di imporre le nostre idee mi piace ricordare che in piena campagna elettorale avevamo formulato, come Confcommercio, **l'ipotesi di realizzarvi un vero e proprio Parco della Musica** e mi pare che sulla proposta vi fosse un certo consenso. Certo poteva apparire come un sogno, l'idea di dare alla nostra città, che per molti aspetti sembra avere un vero e proprio legame con la musica, uno spazio dove i giovani potessero incontrarsi per ascoltare o per fare musica, dove la movida delle notti catanesi avesse uno sfogo, un luogo dove

fare anche le ore piccole senza disturbare il riposo di residenti come di turisti. Certo era un sogno tutto questo ma a volte, se c'è la volontà, i sogni si avverano! Ora **fra sporcizia e desolazione attendiamo**, con pazienza, che qualcuno apra il confronto, per ripartire lungo un percorso che si presenta impegnativo ma non insuperabile. Progettare oggi per essere pronti domani, quando partiranno finalmente, almeno così si spera, i bandi europei.

Siamo quasi fuori tempo massimo, non muoversi oggi determinerà per il nostro territorio danni irreparabili. Vediamo, a questo punto, se ancora una volta riusciremo a farci male da soli!

CONFIDI
COFIAC

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
HAI UN'ESIGENZA IMPREVISTA
PER LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC
È CON TE!**

Unico 2015: chiarimenti sulla detraibilità degli oneri

“

Alcuni dei chiarimenti diffusi dall’Agenzia delle Entrate in merito a questioni interpretative su oneri detraibili, oneri deducibili, redditi da lavoro dipendente e imposte indirette

”



di Caterina Cannata

L’Agenzia delle Entrate, nella Circolare n. 17 del 24 aprile 2015, ha fornito numerosi chiarimenti in

merito a questioni interpretative riguardanti gli oneri detraibili (in particolare per spese sanitarie, spese per interventi di recupero del patrimonio abitativo, spese di istruzione), gli oneri deducibili, i redditi da lavoro dipendente e le imposte indirette.

Si analizzano, di seguito, alcuni di questi chiarimenti.

Per quanto riguarda **le spese sanitarie**, l’Agenzia delle Entrate ha precisato che le spese per le prestazioni rese dal **massofisioterapista**, al pari delle altre figure professionali sanitarie elencate nel DM 29 marzo 2001, sono ammesse alla detrazione d’imposta di cui all’articolo 15, comma 1, lettera c), del TUIR, anche senza una specifica prescrizione medica.

L’Agenzia delle Entrate ha, altresì, precisato che sono detraibili le spese relative a **prestazioni odontoiatriche**, quand’anche la relativa fattura riporti la generica indicazione di “ciclo di cure mediche odontoiatriche specialistiche”, e le spese per prestazioni di crioconservazione di ovociti, effettuate nell’ambito di un percorso di procreazione assistita. Per queste ultime, nella fattura rilasciata dal centro autorizzato alla procreazione assistita dovrà risultare la descrizione della prestazione resa.

È infine detraibile il versamento effettuato ad una ONLUS quale corrispettivo di un servizio di **trasporto disabili**, fermo restando l’obbligo di acquisizione della relativa fattura.

Riguardo alle spese di istruzione, la circolare chiarisce che le tasse pagate per l’iscrizione agli Istituti tecnici superiori (ITS), collocati attualmente in un livello intermedio tra l’istruzione secon-



daria e quella universitaria, sono detraibili.

Viceversa, la frequenza di tali corsi non consente di fruire della detrazione prevista per i contratti di locazione stipulati da studenti iscritti a un corso di laurea presso un’università ubicata in una città diversa da quella di residenza in quanto non equiparabili a corsi di istruzione universitaria.

Chiarimenti sono stati forniti anche riguardo alle detrazioni per gli interventi di recupero edilizio.

In particolare l’Agenzia ha precisato che nell’ipotesi in cui l’ordinante sia un soggetto diverso dal soggetto indicato nel bonifico quale beneficiario della detrazione, la detrazione deve essere fruita da quest’ultimo, nel rispetto degli altri presupposti previsti dalle disposizioni richiamate, ritenendosi in tal modo soddisfatto il requisito richiesto dalla norma circa la titolarità del sostenimento della spesa.

Il bonus ristrutturazioni, inoltre, può essere fruito anche in relazione ad un immobile che abbia già formato oggetto di **interventi di recupero edilizio in anni precedenti**, purché i nuovi lavori non rappresentino una mera prosecuzione di quelli già realiz-

zati.

Con riferimento alla **deducibilità** delle somme corrisposte **al coniuge separato** per le spese di **alloggio**, la circolare precisa che gli importi stabiliti a titolo di spesa per il canone di locazione e spese condominiali dell’alloggio del coniuge separato sono deducibili dal reddito complessivo, se disposti dal giudice, quanti-

ficabili e corrisposti periodicamente all’ex-coniuge, così come l’assegno di mantenimento. Se l’immobile è a disposizione della moglie e dei figli, la deducibilità delle spese è limitata alla metà.

Un chiarimento specifico riguarda la deducibilità delle spese per le **procedure di adozione internazionale**. Al riguardo, la circolare precisa che la deduzione va ripartita tra i coniugi in relazione alla spesa sostenuta da ciascuno di essi. Se un coniuge è a carico dell’altro, la deduzione spetta per intero a quest’ultimo. Tale ripartizione potrà risultare anche da una dichiarazione resa dai coniugi da apporre sull’originale della certificazione rilasciata dall’ente.

L’Agenzia delle Entrate ha chiarito, infine, che è applicabile l’aliquota Iva agevolata del 4% agli interventi di **riparazione degli adattamenti delle autovetture per le persone disabili** ed alle cessioni dei ricambi relativi a tali adattamenti. Inoltre, sono detraibili ai fini Irpef oltre alle spese per l’acquisto di tali particolare autovetture, anche le spese per le riparazioni che non rientrano nell’ordinaria amministrazione, purché sostenute entro i 4 anni dall’acquisto del veicolo.

50&più enasco

Commercianti e artigiani:
i contributi nel 2015

“

Più care le aliquote per il 2015, che nel 2018 saliranno al 24% del reddito d'impresa
Per i commercianti e gli artigiani over 65 pensionati Inps il contributo è ridotto del 50%

”

Contributi più cari per i lavoratori autonomi da gennaio di quest'anno, così come previsto dalla manovra "Monti" (legge 2014/2011) che già dal 2013 ha incrementato le aliquote contributive di artigiani e commercianti dello 0,45% fino al 2018, da quando questi lavoratori dovranno pagare il 24% del proprio reddito (quello di impresa dichiarato al fisco).

Per i soli commercianti poi è previsto uno 0,09% in più a titolo di aliquota aggiuntiva, per consentire loro di ricevere un indennizzo pari a 502 euro mensili nel caso in cui decidessero di cessare l'attività prima del compimento dell'età pensionabile (60 anni per la donna e 65 per l'uomo).

Ma vediamo quanto si deve versare all'INPS quest'anno. Il contributo minimo sale a 3.543,05 euro per i commercianti e a 3.529,06 euro per gli artigiani.

Se il reddito d'impresa, invece, **supera il minimale di 15.548,00 euro** sulla somma eccedente, in aggiunta al contributo minimo i commercianti e gli artigiani, debbono rispettivamente versare il 22,74% e il 22,65%, in due rate di pari importo coincidenti con le scadenze del pagamento del primo e se-

IL VERSAMENTO ALL'INPS NEL 2015		
Reddito di impresa	Commercianti	Artigiani
Fino a € 15.548,00	€ 3.543,05	€ 3.529,06
Da € 15.548,01 a € 46.123,00	22,74%	22,65%
Da € 46.123,01 a € 76.872,00	23,74%	23,65%

1. Per i familiari collaboratori fino al 21° anno di età le aliquote sono ridotte di 3 punti.
2. Alle cifre indicate va aggiunto il contributo di maternità di 7,44 euro all'anno.
3. I pensionati ultrasessantacinquenni in attività possono chiedere all'Inps di versare il 50 per cento del contributo.
4. Il massimale contributivo annuo che si applica agli iscritti dal 1° gennaio '96, privi di anzianità assicurativa al 31 dicembre '95, è pari a 100.324,00 euro.
5. Fino al 31 dicembre 2018 (salvo proroga) gli iscritti alla gestione commercianti versano un contributo aggiuntivo dello 0,09% per ottenere l'indennizzo per cessazione definitiva dell'attività.

condo acconto dell'IRPEF. La tabella consente di rilevare oltre al minimale e massimale di reddito anche le aliquote più elevate di un punto in presenza di una determinata fascia di reddito.

Sconto per gli ultra 65enni

I commercianti e gli artigiani che abbiano già superato il 65°anno e siano già pensionati INPS possono versare un contributo ridotto del 50%. La riduzione parte dal mese successivo al compimento dell'età anche se

la domanda viene presentata successivamente. È un'opportunità che consente di risparmiare sul versamento, anche se si avrà un importo minore dei supplementi di pensione a cui si ha diritto.

Nuovo Isee 2015, ecco che cosa è cambiato

Con il debutto del nuovo ISEE (indicatore della situazione economica equivalente), già in vigore da gennaio scorso, con il cambio di rotta del nostro sistema di welfare e di come funziona, si è già avuto modo di parlarne nella nostra rivista 50&Più di novembre 2014.

La domanda, invece, che molti cittadini oggi si pongono, al di là dei tecnicismi, è come mai questa operazione di "restauro" – per porre fine ai molti abusi legati all'autocertificazione dei propri redditi – ha nel complesso aggravato notevolmente una procedura che fino all'anno scorso era molto più semplice. Bastava recarsi ad un Caf (Centro di Assistenza Fiscale), portando i do-

cumenti relativi alla propria situazione reddituale e in meno di 15 minuti si otteneva la necessaria attestazione.

Oggi, al contrario, per ottenere detta attestazione è diventato un vero e proprio percorso ad ostacoli: dai 15 giorni lavorativi necessari, fino alle nuove richieste di inclusione dei redditi "fiscalmente esenti" e al documento di giacenza media annua sul conto corrente (dato non sempre indicato dalle banche sull'estratto conto).

L'impressione, ormai di molti, è che si voglia limitare o rendere più difficile l'accesso a tale servizio anche a tante persone in difficoltà economiche che ne avrebbero diritto.

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA

ASSISTENZA
gratuita

**50&PIÙ
ENASCO**
ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE

Albo Autotrasporto alle Motorizzazioni

“

C'è l'accordo, ma restano molti punti oscuri. Il rischio è che si vada contro l'esigenza di semplificazione

”



di Giovanni Rinzivillo

Il trasferimento delle funzioni per la gestione e cura degli Albi provinciali degli autotrasportatori dalle Province agli Uffici periferici del MIT è realtà. La Conferenza Stato Città Autonomie Locali, lo scorso 23 aprile, ha raggiunto **un accordo per il trasferimento delle funzioni** in applicazione del comma 94 della Legge di Stabilità 2014 e del relativo DPCM di attuazione dell'8 gennaio 2015, in corso di perfezionamento. Una normativa apparsa però da subito di difficile attuazione, perché prevedeva un complesso spostamento di funzioni, ma anche di personale e di risorse economiche, senza indicazioni specifiche. L'accordo prevede che, al fine di assicurare la regolare tenuta dell'Albo degli autotrasportatori, le Province e le Città Metropolitane, per un periodo di sei mesi decorrenti dalla data di pubblicazione del DPCM, **continueranno nell'istruttoria delle pratiche avviate**. Tuttavia, sin dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DPCM, tutte le nuove pratiche dovranno essere presentate e lavorate dalle strutture decentrate del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

Ciò premesso, restano ancora molti punti oscuri. **Le competenze sull'iscrizione all'Albo** non vengono svolte diffusamente sul territorio, come attualmente avviene tramite le Province, ma **concentrate in pochissime sedi**, vale a dire quelle costituite dalle Direzioni Generali Territoriali del ministero. Si tratta cioè di strutture interregionali che si occupano ciascuna di aree vastissime del Paese, cosa che **va contro l'esigenza di semplificazione** e di conferire maggiore rapidità ed efficacia all'azione amministrativa.

Poi ci sono le pratiche di iscrizione, varia-



zione e via dicendo: dovrebbero essere **sottoposte previamente al parere** - non amministrativa-

mente vincolante, ma, certo, politicamente difficilmente eludibile - **di un Comitato interprovinciale** in cui si ipotizza siedano assieme funzionari del ministero e rappresentanti delle Associazioni. Comitato che, oltretutto, agendo in modo gratuito, sarà difficile da convocare con la necessaria continuità e tempestività. Si rischia così che il passaggio delle competenze finisca per complicare e rendere più lungo e farraginoso per le imprese l'iter delle pratiche.

L'Albo suggerisce che sarebbe stato meglio lasciare agli Uffici Provinciali **i compiti più concretamente amministrativi** (come l'iscrizione nell'Albo, la redazione dell'elenco degli iscritti, la permanenza dei requisiti, le sospensioni, le cancellazioni e i provvedimenti disciplinari), riservando invece alle strutture interregionali **i compiti del controllo della professione** e lo stimolo al miglioramento delle imprese.

Come andrà a finire? Difficile dirlo ora, speriamo però che sia un "film" non troppo lungo.

Contributo per l'Autorità Trasporti

Tantissime imprese di autotrasporto, in questi ultimi giorni, aprendo la posta hanno trovato una sorpresa amara: **la richiesta di un contributo da parte dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti**. Richiesta onerosa, visto che ammonta a 0,2 per mille. E siccome è stata inviata alle aziende che hanno un fatturato superiore ai 30 milioni di euro, ciò significa che il contributo più basso richiesto è di almeno 6.000 euro. **Mentre per chi fattura 50 milioni arriva anche a 10.000 euro.**

Ma non si tratta soltanto di una questione monetaria. In realtà stiamo parlando di un contributo per un'Autorità che, con l'autotrasporto, non ha nulla a che fare. Nel senso che si occupa di altro. E allora perché pagare? Ma soprattutto perché aggiungere alla quota annuale per l'Albo (vale a dire l'ente che regola l'autotrasporto), a quella pagata all'Antitrust e a quella versata all'AGCOM (per chi si occupa di trasporti postali) anche questo contributo? Risposta non c'è. Tant'è che, come giustamente ricordano in una lettera inviata dall'intero fronte associativo dell'autotrasporto (Anita, Unatras, Alleanza delle Cooperative e Fedit) al presidente del Consiglio Matteo Renzi e al ministro dei Trasporti Graziano Delrio, anche il precedente ministro Maurizio Lupi e il sottosegretario Umberto Del Basso De Caro si erano espressi - con note del maggio e del dicembre del 2014 - nel senso di escludere l'autotrasporto dal pagamento del contributo.

Ma allora che cosa è cambiato rispetto a quei pareri? Senza considerare che su molte aziende già pesa come un macigno un altro contributo dal sapore inutile, quello per il Sistri. Che nel corso del mese di aprile **deve essere versato ben due volte**: a inizio mese rispetto al 2014 e a fine mese rispetto al 2015. Non bastava cotanto? Come ci si può stupire che in un Paese come il nostro, tante imprese prendano la strada dell'estero? La lettera delle associazioni lo dice molto chiaramente: «La richiesta dell'Autorità dei Trasporti costituisce l'ennesima spinta che induce sempre più imprese a **delocalizzare la propria attività in altri Paesi europei o a destrutturarsi**». E tutto ciò non fa che «impoverire lo Stato e il nostro tessuto imprenditoriale e accentuano la polverizzazione del settore, che al contrario necessita di essere rinforzato». Da qui la richiesta al governo **di escludere le imprese di trasporto e logistica dal pagamento del contributo**. Sarebbe un segnale importante di semplificazione e di sburocratizzazione. Non sufficiente a rimuovere il disagio di tante imprese, ma necessario. Anzi, se poi il governo volesse fare anche di più, in un impeno di concreta spending review potrebbe, come consigliava dal sito di Confrtrasporto il presidente Paolo Uggè, «chiudere le Autorities. Enti inutili, costosi per le imprese e che spesso e volentieri si sovrappongono al Governo e al Parlamento sovrano». Secondo voi, qualcuno se ne accorgerebbe? (G.R.)

Pneumatici fuori uso: la raccolta tra opportunità, problemi e attualità

“

Si è tenuta il 23 aprile scorso la presentazione del nuovo servizio di raccolta di PFU svolto da Serveco, azienda che da più di 25 anni si occupa di servizi ambientali

”

La raccolta degli PFU in Sicilia, da tutti i punti di vista, tra opportunità e problemi, tra prospettive future e attualità. Se n'è parlato giovedì 23 aprile scorso all'International Airport Hotel di Catania, durante la presentazione del nuovo servizio di raccolta di PFU in Sicilia che Serveco svolge per Ecopneus. L'evento, magistralmente condotto da **Gaetano Monastra**, presidente di Confambiente, è stato introdotto dall'onorevole **Vullo** che ha subito messo in evidenza come l'argomento rifiuti e la sua emergenza è sotto gli occhi di tutti. Basta, infatti, dare un'occhiata ai bordi delle strade di campagna per rendersi conto di come la strada da percorrere sia ancora lunga: «I copertoni sparsi sono un'indigenza», conclude. Per Serveco, azienda che da più di venticinque anni si occupa di servizi ambientali e dal 1995 gestisce la raccolta di PFU, anche prima della nascita dei consorzi, è intervenuto il direttore tecnico, **ing. Carmelo Marangi**, presentando l'azienda e il servizio che da gennaio 2015 e per tre anni, gestirà in Sicilia per conto di Ecopneus. Marangi ha approfittato dell'intervento per spiegare la scelta di rendere omaggio all'isola con il giornalino "Cupittuna", con il quale, una volta ogni tre mesi, l'azienda offrirà informazioni utili ai propri partner locali. L'obiettivo di Serveco è puntare a valorizzare le esperienze locali al fine di garantire un servizio capillare e, contemporaneamente, la diffusione di una maggiore sensibilità ambientale.

Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus, il consorzio formato dai big della produzione di pneumatici che da solo copre oltre il settanta per cento della raccolta di PFU in Italia, annuncia che a breve si festeggerà **la milionesima tonnellata raccolta**. Un risultato importante, dovuto, secondo le parole dell'ingegner Corbetta, a due scelte importanti: da una parte una gestione imprenditoriale della raccolta, affidandosi ad imprese come Serveco, appunto, ma anche la scelta di non "fare sconti a nessuno", mettendo l'etica in primo piano, in qualsiasi scelta. I rifiuti sono una cosa seria e l'impegno di Ecopneus è tutto rivolto verso l'azzeramento della vendita a nero, che è la prima causa dell'abbandono incontrollato nell'ambiente dei pneumatici fuori uso. Secondo Corbetta, è impegno di ogni cittadino sentir-



si chiamato a combattere questo problema. L'evento ha visto la partecipazione sia di gommisti che di raccoglitori, ma anche di esponenti di imprese della filiera della raccolta e del riutilizzo degli PFU.

L'esperienza dei combustibili alternativi ricavati dalla triturazione della gomma, portata da un rappresentante di un cementificio. L'utilizzo del combustibile alternativo permette di importare meno carbone in Italia e produrre meno CO₂. «Non bisogna aver paura di sviluppare progetti combinati», sostiene il rappresentante di una delle più importanti cementerie italiane.

Tocca a **Antonino Pellicane**, rappresentante della Smacom di Santa Ninfa, portare l'esperienza di un impianto di frantumazione: «Recuperiamo PFU dal 2002. Abbiamo sposato una

logica di sviluppo che ci permette di offrire servizi sempre migliori. Recuperiamo il metallo dai PFU, e entro fine anno investiremo nel recupero della materia».

Per Relti, la testimonianza di un rappresentante dell'impresa, che ringrazia Serveco per la capillarità del servizio e che punta l'attenzione verso la necessità di una maggiore unione tra i diversi partner della filiera: «Servirebbe maggiore coesione da parte delle imprese con il consorzio Ecopneus, affinché sia possibile fare maggiori bonifiche in Sicilia. Iniziative di questo tipo si sono fatte finora solo con Confambiente. Servirebbe maggiore attenzione all'ambiente, una

maggiore sensibilità. Auspico una maggiore coesione tra tutti gli attori: da soli siamo piccoli, insieme siamo una squadra. Non dobbiamo guardare solo al nostro orticello».

Un rappresentante dei gommisti, attori chiave del servizio di raccolta degli PFU condivide con i relatori e con il pubblico la necessità, per un'impresa, di avere un servizio preciso di raccolta, che non impedisca il normale svolgimento delle attività aziendali.

L'evento è stato il primo di una serie di iniziative volte al coinvolgimento e alla sensibilizzazione delle imprese e dei partner, anche istituzionali, della raccolta degli PFU in Sicilia, al fine di creare un servizio che sempre più risponda alle esigenze del territorio, volto a migliorarne anche le condizioni ambientali.

Parte da Catania il roadshow di Facebook e Confcommercio

“

Siglato un accordo con il social network per promuovere l'innovazione e la digitalizzazione delle piccole e medie imprese in tutta Italia. Il progetto formativo parte il 18 maggio

”

Forte l'impatto economico di Facebook in Italia. Sempre più aziende si affidano al **social network** più diffuso al mondo per promuovere i loro prodotti e trovare, attraverso questo canale, nuovi clienti.

Confcommercio coglie questa esigenza di cambiare politiche di vendita da parte delle imprese e in un'ottica decisamente 2.0 ha stilato un protocollo di intesa proprio con Facebook volto a favorire lo sviluppo dell'innovazione e della cultura digitale all'interno delle piccole e medie imprese associate.

Partirà infatti a giorni un **road show** per le maggiori città italiane, e Catania è stata scelta come prima tappa, al fine di informare le aziende sulle molteplici possibilità che offre **Facebook**: un'attività di informazione e formazione con l'obiettivo di favorire l'utilizzo professionale della piattaforma per incentivare strategie di marketing e comunicazione a sostegno del business, facen-



do leva sull'innovazione tecnologica.

«Fare impresa oggi e avere successo sul mercato, anche in settori considerati più tradizionali come quelli del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti, significa generare parte del proprio fatturato attraverso

Internet». Afferma **Alessandro Micheli**, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio - «Questo non vuol dire che siamo obbligati a trasformare il negozio fisico in una web company, ma trarre opportunità dall'utilizzo del digitale e dall'uso degli strumenti web e social integrando strategie offline e online».

«Un uso intelligente del web e dei social media - aggiunge **Piero Ambra**, consigliere nazionale Gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio - possono aiutarci a ripensare il negozio focalizzandolo ancora di più sul cliente, sui suoi desideri e i suoi bisogni, creando "community" di appassionati che rafforzano la visibilità, notorietà e reputazione generando traffico aggiuntivo nel punto vendita».

Appuntamento, quindi, **al Romano Palace Hotel**, viale Kennedy Catania il 18 maggio alle ore 10.

FEDEROTTICA

Fabio Angiolucci è il nuovo presidente di Federottica Catania. Rinnovate le cariche sociali

Il 20 aprile scorso si è svolta l'assemblea della **Federottica - Confcommercio di Catania** per procedere al rinnovo delle cariche sociali. Nel corso dell'assemblea il presidente uscente **Enzo Arnone** ha ringraziato i presenti per la collaborazione ricevuta nel corso del suo mandato ed ha tracciato il bilancio di quella che è stata l'attività svolta dalla associazione durante la sua presidenza. Durante il dibattito assembleare sono stati affrontati molti dei problemi della categoria degli ottici, fra i quali spicca la giusta applicazione della legge regionale 12/2004, che disciplina il rilascio della autorizzazione amministrativa da parte dei Comuni per l'apertura di nuovi esercizi di ottica.

Passati quindi alle votazioni ed ultimato lo scrutinio delle schede si è registrato il seguente risultato:

Presidente: Angiolucci Fabio

Consiglio Direttivo: Amenta Roberto - Di Bella Stefano -



Indelicato Ferdinando - Intelisano Davide - Ruggiu Antonio - Tomarchio Giuseppe.

Successivamente, in data 4 maggio, si è svolta la prima riunione del Consiglio Direttivo che ha così assegnato gli incarichi in seno allo stesso.

Vice Presidente: Amenta Roberto

Tesoriere: Indelicato Ferdinando

Per dare assistenza a tutti i colleghi della provincia il consiglio direttivo ha inoltre deliberato di creare dei delegati d'area in ogni

comune affinché questi possano seguire i rapporti con il Comune di competenza ed affrontare ogni altro problema che possa manifestarsi.

A questo proposito sono stati nominati due **coordinatori d'area** assegnando questo compito ai Sigg. Di Bella Stefano e Intelisano Davide.



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

